Anno II. Lunedì 25 febbrajo 1867 Num. 47

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

POLITICA GROSSOLANA.

Ci sono nella vita politica dei popoli momenti, nei quali l'occuparsi dei particolari nuoce più che non giovi. Il giudizio de' molti nelle troppe particolarità si perde; ed essi smarriscono facilmente il senso politico dell' opportunità. Allora è meglio prendere le cose all'ingrosso; è meglio delineare la situazione in grande, con alcune poche linee marcate. L' attuale è uno di questi momenti da dover seguire la *politica grossolana*, per fare buone elezioni, buone diciamo relativamente.

Noi siamo di quelli che vorremmo avvezzare il popolo italiano a discutere tutte le parziali quistioni, ed a fare su quelle l'esame ai candidati. Ma ora, vedendo lo stato infantile della opinione pubblica, che non è ancora educata, e trovandoci sotto alla pressione delle elezioni imminenti ed urgenti in uno dei momenti più difficili, stimiamo più utile proporre agli elettori un solo problema, e questo problema il più semplice possibile.

Da una parte abbiamo il Governo, che ha già manifestato le sue intenzioni, dall' altra abbiamo l' opposizione, o piuttosto le diverse opposizioni. Ci sembra adunque doversi scegliere addirittura tra l' uno, o le altre. È naturale che noi si scielga questa volta quelli che stanno col Governo; e ciò nell'interesse del paese.

Difatti quali sono le opposizioni adesso? Una ce n' è e si manifestò anche nella cessata Camera: ed è quella che diede tredici voti a Giuseppe Mazzini quale presidente. Non daremo i nostri voti di certo a questa opposizione. Un' altra aveva appena fatto capolino alla Camera, ma ora si presenta agli elettori; ed è quella dei clericali, nemica anche questa all' indirizzo nazionale, e pericolosa. Questa opposizione farebbe causa comune coi nemici dell' Italia. Dopo viene una opposizione regionale ed indispettita, ed è quella della *Permanente* di Torino, nella quale si uniscono i *codini* di jeri come Ponza di San Martino, ed i ministeriali ad ogni costo, come l'Ara, il Bottero ed altri siffatti. Se dovesse vincere questa opposizione regionale, il regionalismo rinascerebbe in tutta Italia. Noi avremmo il regionalismo napoletano, il siciliano, il lombardo, e fors' anco il veneto. C' è l' opposizione sistematica ch' è stata e sarà sempre opposizione, perchè non ha alcuna idea di Governo, e si accontenta di rendere difficile il governare ad altri. Ci sono poi parecchie opposizioni personali ed intriganti, le quali altro non vogliono dire, se non: togliti di là, che mi vi metta io. Queste opposizioni sono quelle che più costano al paese, poichè producono le crisi per speculazione. Alcuni col fare gli oppositori mettono in evidenza sè medesimi come avvocati, o come agenti, per cui fanno i loro affari al Parlamento. Costoro non studiano e non lavorano niente per il paese, e si accontentano di recitare qualche discorso per farsi il richiamo come professionisti. Ci sono certe individualità, le quali avrebbero qualche idea governativa, se dall' opposizione potessero passare al Governo, ma questi individui hanno poco seguito. Un Governo non si fa di poche persone, molte delle quali sono discordanti. Tutte le indicate opposizioni non si trovano insieme, che per dire di no: ma poi non ne fareste nulla di esse, se doveste governare col loro mezzo.

La più sicura adunque è di votare per i candidati che vogliono sostenere il Governo, ed aiutarlo nelle economie, nelle riforme amministrative, nell'assetto delle finanze, in tutto ciò che è più urgente di farsi.

Un Governo che abbia pochi mesi di vita dinanzi a sè non può fare riforme, non può ordinare l'amministrazione, non può studiare nè mettere in atto migliorie. Esso ha bisogno di un certo tempo di studio e di preparazione, di un altro tempo per mettere in atto alcune riforme e d' altro ancora per le altre, chè tutte non si possono fare in un giorno ma tutte si devono corrispondere, devono formare un sistema.

Noi diciamo adunque agli elettori adesso, dopo il programma del ministero, che tutti quelli che vogliono sul serio economie, riforme, ordinamento finanziario, miglioramenti generali dell' azienda dello Stato, devono votare per i candidati francamente decisi a sostenere il Governo. Fuori di lì non avremo che la confusione, il ritardo ad ogni riforma, nuove spese, nuove e successive crisi, in ognuna delle quali il paese ci rimette credito e molti milioni. C' è di peggio, che queste crisi incoraggiano i nemici dell' unità e libertà nazionale, i nemici della monarchia, e danno pretesto a coloro, i quali pensano già alle illustri spade, alle dittature, al cesarismo.

Una maggioranza schiettamente governativa può assicurare per sempre l' ordine costituzionale in Italia, la libertà, tutte le istituzioni che ne conseguono. Essa mostrerebbe al mondo la saggezza del popolo italiano, ci acquisterebbe credito al di fuori, ci rassoderebbe al di dentro. Se invece le diverse opposizioni si troveranno in maggioranza, avranno ragione quelli che dicono non potersi l' Italia governare col reggimento parlamentare. La libertà, per ottenere la quale abbiamo tanto fatto, sarà di nuovo messa in forse. L' Italia mostrerà di non essere atta a governarsi da sè, appena gli stranieri sono usciti dalla penisola.

Una volta formata una maggioranza governativa, coll' incarico di fare le riforme e semplificazioni amministrative, tutte le buone idee si potranno far penetrare in essa; ma senza una simile maggioranza nessuna miglioria resta possibile.

Adunque noi torniamo a questa politica grossolana. Eleggete intanto deputati, i quali sieno non soltanto capaci ed onesti, ma schiettamente e francamente governativi.

IL DIRITTO DI RIUNIONE IN FRANCIA

Se a questi giorni i Giornali italiani tolsero a tema di gravi considerazioni la proibizione dei *meetings* nel Veneto; gli ultimi numeri dei Giornali parigini s' occuparono con predilezione del progetto di legge per regolare in Francia il diritto di riunione. Quindi, il porre daccanto l' articolo 32 dello Statuto d' Italia, anche ammesse certe restrizioni, con quanto sarà in tale proposito acconsentito ai Francesi, non è inutile; dacchè da siffatto confronto si avrà motivo ad apprezzare i principii liberali del nostro Governo e a valutare l'entità del dono imperiale che pomposamente si disse coronamento dell' edificio.

Ed ecco, secondo i diarii parigini, le norme che dovrebbero in Francia regolare il diritto di riunione pei sudditi di Napoleone III.

Intanto siffatto diritto non sarebbe riconosciuto se non per discutere quistioni diverse da quelle che toccano la politica, l' economia sociale, la religione e le imposte; ed ognuno vede come, esclusi siffatti argomenti, poco resti ai cittadini su cui manifestare una libera opinione. Poi sarebbe necessaria una previa dichiarazione firmata da 10 individui domiciliati nel luogo ove la riunione s' avrebbe a tenere, per renderla legittima; e tale condizione è abbastanza ristrettiva del diritto e, ne difficulta l' esercizio. Inoltre il locale della riunione deve essere chiuso e coperto; impediti dunque que' *meetings* che troppo potrebbero inquietare l' azione governativa, e che alla polizia difficile sarebbe sorvegliare o sciogliere nel caso di provocazioni al disordine. E perchè taluno abbia la responsabilità di siffatte adunanze, sarà prescritto che ciascuna sia diretta da un presidente e da due assessori, e che un funzionario governativo potrà essere presente a ciascheduna seduta; e ognun scorge di leggieri come siffatto intervento valga a nuocere alla libertà delle discussioni.

Ma altre restrizioni vennero inserite nel citato progetto di legge. Al funzionario delegato dal Governo per assistere ad una riunione di cittadini sarà inerente il potere di sciogliere l' adunanza ogni qualvolta questa avesse ad occuparsi di oggetti estranei agli annunciati come scopo di essa, e quando uno o più membri della riunione commettessero qualche delitto con le parole o con atti, e quando questa doventasse tumultuosa.

Le riunioni elettorali saranno permesse dal giorno della promulgazione del decreto che convocherà un Collegio per la nomina di deputati al Corpo legislativo sino al quinto giorno prima dello scrutinio; ma a siffatte riunioni non potranno intervenire che gli elettori del circondario ed i candidati.

A guarentire l' osservanza della legge sono stabilite ammende da 500 a 10,000 franchi, e il carcere da sei giorni a sei mesi.

Queste sono le principali disposizioni che in Francia limiteranno il diritto di riunione.

È vero che esso non fu compreso nella famosa dichiarazione dei diritti dell' uomo di cui a ragione si gloriarono i rivoluzionari dell' 89; è vero che la storia dei *clubs* di Francia non è molto confortante ed inspiratrice di fiducia; tuttavolta dobbiamo confessare soverchie le accennate restrizioni, e quindi diminuita l' importanza politica dell' imperial dono.

Ed i Francesi come profitteranno del diritto di riunione, se è loro negato per la trattazione dei più vitali interessi civili e politici? Se il Governo volle escludere persino la religione dalla libertà di dispute accademiche? Se, pauroso del socialismo, vuol impedire la discussione di quesiti attinenti all' economia pubblica? Le riunioni permesse in Francia assomiglieranno ai Congressi scientifici tollerati sotto i cessati Governi della nostra penisola; saranno un perditempo o una vanità ciarliera, non mai una palestra dell' ingegno, una prova di operosità cittadina. Siffatto provvedimento dunque non assicurerà la gratitudine de' sudditi a Napoleone III. L' obbligo di tutela della Nazione, obbligo affidatogli dalla Provvidenza, suggerito gli avrà di non rallentare quel freno che sinora imbrigliò tante irrequietudini e velleità; e noi credere vogliamo alla sincerità delle mire di lui per

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tòcchi a caso.

Se il proto, che dice di avere le sue buone ragioni, non si fosse mostrato decisamente contrario, avrei volentieri cangiato, per oggi, il titolo di questa rivista carnovalesca.

Oggi non ci sono precisamente nè *tòcchi*, nè *a caso*; c' è invece un semplice aneddoto che occupa quasi tutto lo spazio concesso all' appendice

Vi dirò in brevi parole com' è succeduto che Fascalor abbia posti da parte provvisoriamente i suoi *tocchi*, per dar luogo al raccontino che dedico, dono e consacro alle mie gentili lettrici.

Io mi trovavo occupato nel preparare la solita filza di piccoli aneddoti, di piccole scene umoristiche, di osservazioni, d' impressioni, di scherzi, di minchionerie, di freddure.

V' assicuro che c' era un poco di tutto.

Ci entrava quel povero Figaro che in coscienza non poteva ripetere il: *tutti mi chiamano, tutti mi vogliono*, perchè nessuno si occupava di lui: c' era quell' individuo vestito da orso, che Sor Tita persuase a ritornare alle native montagne; c' erano i *pierrots* e le *pierrotes* che credevano di far dello spirito fischiando nelle orecchie del pubblico.

C' entrava un *debardeur* tutta brio, tutta fuoco, tutta slancio e sveltezza con una piccola larva nera orlata di bianco; una maschera, coperta di un gran velo di seta celeste, di una impertinenza adorabile, di una leggerezza incantevole, d'una loquacità, d'una *verve*, d' uno spirito affascinante; una carovana di maschere in cui erano rappresentate tre generazioni; un signore vestito da diavolo che è un vero angelo invece, un marzapane; ed una signora vestita da angelo che è un vero diavolo vestito e calzato.

Non mancavano risposte piccanti, motti pungenti, sentenze di spirito, equivoci, malintesi, conseguenze di urti e di spinte, sorprese, rivelazioni, incontri, ritrovi.

Insomma vi accerto che la rivista era riuscita qualchecosa di variato, di ameno, grazie alla fortunata combinazione che aveva posto Fascalor a portata di vederne e di udirne delle graziose.

Ma nel punto in cui stavo per dare l' ultima mano alla rassegna carnovalesca, un amico mi viene a trovare, annunziandomi che ha qualchecosa da comunicarmi.

— Sentiamola

— È un caso che m'è toccato alla festa da ballo

— Niente di meglio: ciò potrà servirmi per la mie riviste del carnovale udinese.

— È appunto nell'idea che tu lo racconti che sono venuto a partecipartelo.

— Senza alcun dubbio: ma prima ti avverto che per la prossima rivista non siamo più a tempo

— Perchè?

— Perchè la è già preparata.

— Che importa? La materia preparata sarà buona lo stesso per l'altra rivista.

— Tutt'altro: sono cose che vanno narrate appena accadute. Se perdono della loro freschezza, non valgono niente.

— Eh via! fammi il piacere... ti assicuro che il caso mio merita di essere noto.

— Lo credo... ma devi capire... quando si è fatta una cosa...

— Aspetta un momento che adesso ti vinco.. Devi sapere che ho detto a molte signore che m' è succeduto al veglione un casetto... che questo casetto sarà comunicato a Fascalor, il quale si affretterà a pubblicarlo. Le signore volevano assolutamente saperlo... ma io non mi sono lasciato piegare, e puoi immaginarti con quanta curiosità e con quanta impazienza esse attendano di leggerlo nell'appendice.

— A questo argomento non so cosa rispondere. Darò la preferenza al tuo caso. Sentiamolo adunque. L' amico prende una sedia, accende un cigarro, incrocicchia le gambe, e gettando fuori delle gravi boccate di fumo, mi fa il seguente racconto:

« Al veglione di mercoledì scorso trovo una maschera vestita di bianco, con guarnizione di raso scarlatto. La mi ferma e mi chiede se ho veduto il signor X.

Io le rispondo che non l' ho veduto ed essa mi prega, nel caso che lo trovassi, di farlo avvertito che una maschera così e così, con nastri scarlatti, una camelia sui capelli ecc. ecc. desidera di parlargli.

Accetto l' incarico e parto per la Sala del Ridotto dove è probabile che il signor X si trovi.

Difatti, dopo un breve giro, lo vedo insieme ad alcune maschere molto vivaci e gli *fo* l' ambasciata.

— Una maschera così e così desidera di vederla. L' ho lasciata poco fa al Caffè.

— Grazie, le sono obbligato.

Ritorno su miei passi e trovo nel circolo la maschera di prima.

— L' hai veduto? mi dice.

— Sì l' ho veduto. Era con alcune signorine ... molto allegre ... Gli ho esposto il tuo desiderio. Credo che non si farà attendere ..

Suppongo che questa faccenda sia finita e non ci penso più.

Ma ecco che, un poco dopo, un signore che non conosco affatto mi si avvicina con un tuono formidabile e mi apostrofa con queste parole:

— Signore, la prego di por mente a quello che ella dice alle maschere .. Non so per quale motivo ella abbia riferito ad una persona che conosco, ch'io mi trovavo con delle signorine .. mentre il vero si è ch'io non ho parlato ancora con nessuna .. Le dichiaro poi che non sono avvezzo a tollerare degli scherzi di questo genere .. Si tenga per avvertito.

— Signore, comincio dal dirle che io non capisco un jota di tutte le sue chiacchere. Credo ch' ella mi confonda con un' altro. Io non ho la fortuna di conoscerla ed è quindi semplicemente impossibile che mi sia occupato de' fatti suoi.

— Vedo ch' ella vuole continuare nello scherzo.. ma le dico (alzando la voce) che scherzi di questo genere io non ne tollero .. Come vuole negarmi ciò che mi ha per ora attestato una persona della cui

conseguire il miglior bene dello Stato. Se non che non ci è dato persuaderci sieno siffatte concessioni atte ad accontentare coloro i quali da tanti anni si proclamano ardenti amatori di libertà. Quindi è che nelle prossime discussioni del Corpo legislativo sorgeranno i focosi oratori della opposizione a reclamare perchè il citato diritto venga interpretato in un senso manco ristrettivo; o, forse, quegli oratori invocheranno l'esempio degli Italiani a conforto degli argomenti che saranno per addurre. Così una volta almeno i Francesi, vantatori di aver tutto insegnato all'Italia, qualcosa potranno imparare da noi. E se noi desideriamo sia l'articolo 32 dello Statuto interpretato secondo que' principii di libertà di cui godono gl'Inglesi, i nostri buoni alleati d'oltr'Alpe riconosceranno nella nostra legislazione gli elementi a farci credere abbastanza maturi per la vita politica. G.

LA SPAGNA E LA GRECIA.

La Spagna e la Grecia possono servire di specchio all'Italia, la quale deve vedere in esse quello che non ha da fare.

La Spagna, che godeva già della sua unità nazionale, ha valorosamente combattuto per la sua indipendenza, e poscia, a costo di lunghe guerre civili, ha voluto godere della libertà. La Spagna però, per sola sua colpa, non ha goduto di questa libertà, nè di un governo stabile e buono da molti anni.

Il motivo di questo si è che i liberali si sono divisi, hanno voluto tutti il potere, hanno prodotto un infinito numero di pronunciamenti, di crisi, di colpi di Stato, di rivoluzioni militari ecc. Di tutto questo non ne ha profittato che l'assolutismo; ed ora la Spagna è più lontana che mai dal godere la vagheggiata libertà.

La Grecia, ebbe figli che combatterono valorosamente per la loro indipendenza e godettero di tutti i favori del mondo civile; ma resi liberi prima di noi, non hanno ancora fondato nulla di stabile e di buono per questo contendersi il potere che fanno sempre. Hanno abbattuto dinastie e governi; e non sono ancora arrivati a fondare un buon Governo. Se la Grecia avesse approfittato della sua situazione, a quest'ora sarebbe l'erede dell'Impero ottomano. L'Europa invece sostenne più volte la Turchia, perchè la Grecia non aveva saputo essere libera e da libera governarsi.

Vediamo, che all'Italia non accada la stessa cosa che alla Spagna ed alla Grecia.

IL TRENTINO.

A Trento non si cessa dall'accendere tutte le sere fuochi del bengala tricolori, sparare petardi e bombe all'Orsini, e dall'appender cartelli nei quali è scritto: *Vivà l'Itàliā, Itàliàni noi sidm non Tirolesi*, ecc., anzi si fa di più. Sere sono alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addobbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto da una parte, e di Garibaldi dall'altra. La polizia subodorò qualche cosa ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa seguiti da numeroso drappello di militari e di gendermi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all'autorità e si fa processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in città, ma altresì nei circondarii paesetti. Avanti qualche giorno Sacco, Volano, Cagliano erano imbandieratiffe zeppi di cartelli. A *Lizzana* poi la fecero ancor più bella. Domenica scorsa alle due pomeridiane, circa 20 giovani contadini, partitisi da un'osteria andarono alla bottega ove vi è l'appalto del tabacco, e levata l'aquila bicipite, la portarono intorno al paese cantando il *requiem* ed il *deprofundis* e non contenti di questo, usciti dal paese in un campicello, la abbruciarono mezza, ed il resto seppellirono. Poi intuonarono la *càmicià rossa* e fecero una processione pel paese, ma il giorno dopo due di essi furono arrestati e condotti immediatamente ad Innsbruk, gli altri per intanto sono a piedi libero.

Voi sapete già che il nostro povero paese fu posto in istato d'assedio, che le leggi dell'inviolabilità e libertà personali furono tale, e che abbiamo così a far i processi politici il compagno del generale Urban, il maestro dei figli del Salvotti di buona memoria, dell'ex capo della Commissione politica di Mantova il segretario Nestor.

Ritornando al fatto di Lizzana, la cosa grave in se stessa, parve naturalmente al Governo anche più grave per la partecipazione di due *Kaiser-Jäger* (cacciatori del l'imperatore). Ma le popolazioni sono, a quel che pare, d'un altro avviso: chè anche a Piave (un paesetto presso Lizzana) fu abbattuta una settimana fa l'aquila del botteghino d'un tabaccaio.

Così pure a Trento queste povere aquile ebbero a patire uno sfregio meno clamoroso e violento, ma non meno significativo. Gli studenti del ginnasio e delle scuole elementari, tediati del vedersele lì sempre davanti sul frontispizio dei libri scolastici, misero mano alle forbici, e ne fecero strage.

A Rovereto il Tribunale e il commissario di polizia (chè come sapete, si son fatti venire da Innsbruck un consigliere e da Trento un commissario che servano loro, sto per dire, da perlichini) si sbracciano per condurre a buon fine l'inquisizione iniziata per le dimostrazioni del 31 gennaio: ma a quel che pare, non possono venire a capo; che dei testimoni interrogati nessuno apre bocca nessuno vide, nessuno sentì niente. E intanto gli arrestati sono sempre in prigione, mischiati a ogni sorta di melfattori, in locali umidi, malsani, e trattati con la massima severità. Uno di essi aveva dimandato di essere processato a piedi libero per imperiose ragioni di famiglia. Il signor Prati, sostituto procuratore di Stato, appoggiò l'onesta domanda; e questo bastò perchè egli fosse esonerato dal rappresentare il pubblico ministero ed anzi si dice che egli possa essere esonerato perfino da qualunque impiego.

A dimostrare poi la fiducia che pone il Governo austriaco nei Municipii del Trentino, ecco un documento tolto dalla *Gazzetta ufficiale di Trento* dal quale si vede come questo Governo disperi omai di poter governare quella provincia con persone del paese, e sia costretto di abrogare per essa le leggi e l'organismo politico che vige nelle altre parti dell'Impero!

NOTIFICAZIONE

Col giorno 25 m. c., il magistrato civico di Rovereto, *fino ad ulteriore disposizione*, cesserà di fungere come Autorità politica, passando le relative attribuzioni alle ii. rr. Autorità del luogo, cioè all'i. r. Pretura politica ed al Commissariato di Polizia.

Innsbruk, li 16 febbraio 1867.

Il luogotenente di S. M. I. R. A.
Giorgio cav. de Toggenburg.

Questa nuova misura non è che una parte dell'esordio. Ceschi non è ancora venuto e solo venne di ritorno da Vienna (ove assistè alle *Conferenze del Ministero di Polizia)* il consigliere di questa Polizia, signor Pichler: quando questi due campioni saranno in piena attività, dopo le imbeccate ricevute da Innsbruk e Vienna, allora incomincierà la prima parte trattata sul serio. E sì che anche adesso le misure sono tali da spaventare... i pusillanimi o i vigliacchi.

LE ELEZIONI IN AUSTRIA.

Dai nostri corrispondenti di oltre Isonzo abbiamo ricevute varie lettere che pubblicammo, sulle pressioni d'ogni maniera usate dalle autorità austriache per ottenere che le elezioni alla Dieta di Gorizia riuscissero quali il governo imperiale le desiderava.

Ora vogliamo dare ai nostri lettori specifiche notizie su quanto si fece in tal proposito per le elezioni dell'Istria: togliendole da una corrispondenza del *Cittadino*, che è il solo giornale indipendente che si stampi a Trieste.

«Si credeva (dice il corrispondente) che la seconda elezione dietale del 1861 avesse raggiunto l'ideale della pressione e della briga, e che non fosse possibile superare, nè manco ripetere atti, che avevano nauseato il paese, e gli avevano lasciato nell'animo un senso di indignazione, e di scoramento. Ma fu uno dei soliti inganni di ingenuità e di sentimentalismo politico. I buoni patriotti istriani, ai quali un decrepito gergo si studia applicare il nome di fazione (quasi che in Istria l'amore della propria terra fosse una cospirazione), questa buona gente dotata di cuore e di mente, ma non per anco rotta alla politica di mestiere, ha creduto di aver a fare con cosa troppo sacra, e non profanabile, per scendere ad arti basse e ripro evoli. Credendo che per fare il proprio dovere ed onorare il bene si possa agire correttamente, i patriotti istriani hanno negletto anche questa volta gli artifici, di cui avevano ricevuto la scuola. Così non hanno pensato che occorresse qualcosa di simile ad una congiura per eleggere dei deputati *onesti e capaci*. Essi non hanno voluto terrorizzare i loro debitori e clienti con minaccie di spietate esazioni, e di persecuzioni; essi non hanno creduto di spender danaro per comperar voti ai loro candidati; essi non sono andati pellegrinando per le ville a predicarvi gare di *razze*, a predir ire, o largir promesse di favori, ricompense, e tolleranze impossibili; essi non hanno voluto strombazzare dalle loggie le iperboliche virtù proprie e dei proprii amici; essi in fine hanno creduto che la verità doversi farsi apprezzare, senza l'alleanza dell'artelicio con la menzogna; come certo partito sembra avere in tal modo interpretata la libertà d'agire nelle elezioni.

Per ciò i primi sono rimasti, non in tutto, ma alquanto in addietro delle loro speranze. Per ciò essi non trionfarono che nei collegi ove prevaleva l'elemento civile, e la coscienza dei doveri, dei diritti e della dignità di cittadini. Per questo essi hanno avuto il dolore di veder le brigate di villici inesperti accorrere sgomentati e inconsapevoli dell'opera loro ad articolar nomi da essi sconosciuti. Perciò hanno dovuto deplorare lo spettacolo di gente briaca che ostentava cinicamente la propria venalità e proclamava il prezzo del proprio voto, o di altra che pentita si batteva la fronte deplorando il proprio aberramento.

Si viddero scene da disgustare ogni anima vereconda, da far disperare d'ogni vestigio di libera azione. Per ciò riesce impossibile di ricorrere all'idea di complicità del governo in simili fatti, praticati da cotali che abusarono del nome di governativi. E dopo la nota circolare del ministro di stato ai luogotenenti, in cui è reso il dovuto omaggio all'inviolabile libertà di voto assicurata dalla legge, non resta che attribuirli a torto intendimento, intemperanza di zelo, e traviata esaltazione di poco illuminati agitatori, o ad ebbrietà di non assennati partigiani, che con tali arti possono recar danno al paese e nessun utile al governo.

Infatti sarebbe giudicare troppo inesperta un'autorità col credere ch'ella volesse per simili vie servire i veri interessi del suo governo, che come tutti gli altri ha bisogno di cercare l'elemento della sua forza morale nella stima ed affezione dei popoli, e nel suffragio della pubblica opinione.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 febbraio

(S). — I Veneti bisogna che ci pensino adesso seriamente nel fare le elezioni; poichè può dipendere da loro il risparmiare molte sventure all'Italia. Se le provincie, che sono le più interessate alla unità dell'Italia, come quelle che sono uscite dal giogo dell'Austria, non eleggono deputati che sostengano il Governo e gli dieno forza ed autorità e lo assecondino nelle sue intenzioni di riformare ed assettare definitivamente l'amministrazione, noi potremo trovarci da capo con una, con due, con molte crisi. Notate, che l'ultima crisi ci ha già screditati all'estero, ed ha subito depresso i nostri fondi. La stampa inglese, che di libertà e di governo se ne intende, ha già cominciato a dire, che noi Italiani non sappiamo governarci.

Bisogna che i Veneti, che i Lombardi, ed altri che hanno il senso pratico come essi, suppliscano a quelle Provincie, le quali in questo momento non sono bene inspirate. Il Piemonte manderà sempre molti buoni deputati; ma ce ne saranno pure molti ispirati alle furie vendicative della *Permanente*, la quale avrebbe mandato a rotoli anche l'Italia, purchè Torino rimanesse capitale. La Sicilia ha ancora degli autonomisti; e nel Napoletano concorrono adesso alle elezioni molti di coloro, che non desideravano l'unione del Regno di Napoli al Regno d'Italia. Forse che alcuni di questi saranno contenti di assoggettarsi ai fatti compiuti, ed è anzi un bene che ormai li accettino sinceramente. Però bisogna pensare, che questi sono naturalmente inclinati a formare, coi clericali, un'estrema destra, la quale potrebbe diventare pericolosa per la libertà.

Ora, se il Governo si trovasse stretto fra due opposizioni estreme, e non fosse sostenuto che da una debole maggioranza, da amici troppo indecisi, correrebbe rischio di lasciare la sua successione ad una destra, che condurrebbe la sinistra a tentativi incauti e colpevoli. Io ho già sentito alcuni degli ex-deputati mettere in prospettiva, in certi casi, le insurrezioni sul fare di quelle periodiche di Barcellona, di Sarragozza, di Valenza, di Siviglia, dalle quali Dio ci liberi; come ne ho sentiti di altri, che presentono, e quasi desiderano un colpo di Stato, una dittatura. Davanti a simili disposizioni non resta che di afforzare i sostenitori del Governo, a salvamento della libertà. Certe cose bisogna che non comincino; poichè cominciate una volta non si sa dove finiscano. Avete veduto i moti di Palermo, o quelli di Torino. Dove andremo noi, se non si pone tosto un argine a questo spirito riottoso?

Noi abbiamo in Italia un vecchio lievito, dal quale bisogna liberarsi. Ci sono i vecchi cospiratori, i quali non sanno svezzarsi dal cospirare, e non avendo più altri contro cui agire, cospirano contro al Governo nazionale. Ci sono molti bravi uomini, i quali avendo combattuto sempre da volontarii nelle ultime guerre, vorrebbero combattere ancora e divertirsi a far nascere qualche nuova guerra. Costoro, non potendo altro, guerreggiano contro il Governo. Ma, questi uomini, per la maggior parte, combattono il Governo per la loro meravigliosa inesperienza del governare. Ne troverete anche tra voi di certo di questi, che si vantano di avere fatta l'Italia, e che quindi vorrebbero ora disfarla come cosa tutta loro. Non pensano che a fare l'Italia hanno contribuito quanto e più di loro quelli che hanno educato il paese, e che al disfarla troveranno intoppo in tutti gli uomini di buon senso, e soprattutto in quei giovani colti, i quali, per essere bollenti ed avere i caldi della loro età, non sono per questo mancanti di quel giudizio, che fa loro comprendere dovere, dopo le armi, venire lo studio ed il lavoro.

Ci sono degli uomini, i quali considerano il Governo come un bottino che li aspetta; e per questo gridano: giù! giù! perchè si attendono che i loro amici, coi quali hanno promesso di spartire, gridino: su! su! Costoro vorranno produrre delle crisi l'una dopo l'altra, demolire l'uno dopo l'altro gli uomini di valore, finchè venga la loro volta. Ora chi paga tutte queste costose sperienze? Il povero popolo, al quale si promettono cose impossibili.

Di questa gente pronta a mutar causa ogni momento ed a dar mano agli ambiziosi, costituendo con essi una camorra politica, ce n'è da per tutto; e li troverete quindi anche fra voi. Cotesti si unirebbero a tutti gli altri a fare il disordine con intempestive opposizioni. Poi non avrebbero forza da sostenere la lotta; cadrebbero vilmente come insidiosamente sono saliti. Noi dobbiamo allontanare da noi questa peste d'immoralità politica. Rammento sempre un deputato napoletano, il quale, avendo i Veneti votato per la legge nell'affare del Consiglio provinciale di Napoli, si vantò, che *avrebbe sempre votato contro i Veneti*. Un uomo simile non dovrebbe essere escluso soltanto dal Parlamento italiano, ma da ogni Consiglio provinciale e comunale, poichè

---

sincerità non posso dubitare!.. Ella dichiara di non conoscermi.. ma alla maschera in questione ha detto il contrario.. devo quindi conchiudere ch'ella sa benissimo ch'io sono X...

Resto di stucco.

Non avevo pensato alla possibilità che alla festa da ballo ci fossero due X.

Comprendo quindi che si tratta di un equivoco e che invece di andare a cercare l'X richiesto da quella maschera, mi sono occupato di un'altro X che non le interessa punto..

M'affretto quindi a mettere la questione sopra un terreno sul quale si possa intendersi.

— Signore, gli dico, io non intesi di farle uno scherzo. La maschera mi ha chiesto del signor X. Ho creduto ch'ella parlasse dell'X che conosco e le ho quindi riferito ciò che avevo veduto relativamente a quest'ultimo. Si figuri, caro signore! lei non l'avevo neppure veduto.. ed è in questa occasione ch'io comincio a conoscerla..

Quel signore mi stringe la mano, e mi dice che gli sono altrevolte toccati degli accidenti consimili, causa l'avere un cognome che è portato anche da un'altra persona, la quale poi gli è estranea del tutto.

Credo nuovamente che la cosa sia liquidata e mi accingo a ballare, avendo una maschera al caffè che mi aspetta, quando mi viene vicino il signor X primitivo.

— Ho capito, penso tra me, questa notte a forza di X corro pericolo di non trovare un minuto per divertirmi.

— Non so chi le abbia dato il diritto di farmi mettere in canzonatura.. Che diavolo viene fuori col dirmi che sono atteso da una maschera così e così, con nastri scarlatti, con una camelia in capo? Ho perduto un'ora per cercarla, lasciando la compagnia di persone con le quali aveva una ragione di passare il mio tempo. Finalmente la trovo, ed

— Eccomi, le dico, sono a tua disposizione..

Ella fa un gesto di sorpresa...

— A mia disposizione? risponde.. ma io non ti ho richiesto, mio caro.. tu prendi un magnifico granchio.

— Ma come! Non hai forse mandato il signor tal dei tali per dirmi che mi aspettavi.. e che desideravi di parlarmi?.

— Il signor tal dei tali l'ho mandato in cerca di una persona, è verissimo: ma ti assicuro che non sei tu quella persona.

Ella vede bene quindi, o signore, che io ho tutte le ragioni di dichiararle che questo modo di agire è indegno e che la nostra conoscenza non è tale da autorizzarla a prendersi con me di questi spassi... Che diavolo! Non abbiamo mica mangiata la pappa assieme!..

Quel signore ha parlato con tanta precipitazione, ha riferito tutto questo dialogo con tanta premura ch'io non ho avuto il tempo bastante per articolare una sola parola in risposta a tutta quella tirata con cui il signor X mi ha subissato.

— Finalmente! gli dico. Adesso posso dirle anch'io le mie ragioni, n'è vero? L'equivoco è nato senza mia colpa, l'assicuro. Io credevo ch'ella soltanto si chiamasse X e avendomi quella maschera richiesto se conoscevo il signor X ho risposto che sì, e ho fatto tutto quello ch'ella sa.. Solo più tardi ho dovuto accorgermi che quella signora cercava un'altro X ed è mancato poco che il signor X richiesto non mi sfidasse al duello, per aver io detto a quella maschera che lui si trovava con delle signorine piene di vivacità, mentre la cosa non è vera che in riguardo a lei... Spero di essermi spiegato abbastanza.. Non avrei mai creduto che un piacere fatto ad una maschera avesse a fruttarmi tanti fastidii, ma dichiaro che d'ora in poi non voglio più impacciarmi nè con maschere nè con X...

Quel signore mi prega di accettare le sue scuse e se ne va protestando che prima di badare agli inviti delle maschere vorrà farsi spiegare per filo e per segno se è veramente di lui che si tratta.

Questa volta sono fermamente persuaso che la cosa è davvero finita, e prendo a braccetto la mia mascherina che è d'un umore bisbetico perchè la ho fatta aspettare al caffè più di quello che avrebbe creduto, senza poi tener conto di un vecchio seccante che le si era seduto vicino nell'infelicissima idea di fare di essa una conquista.

Ma ecco che sul più bello trovo la maschera dai nastri scarlatti e dalla camelia, la quale, a quanto apparisce, ha già posto in libertà quell'X con cui voleva parlare.

— Ti ringrazio, mi dice, del modo col quale ti sei sdebitato dell'ambasciata assunta — Benissimo! — A perfezione!.. Venirmi a dire che il signor X si trova con delle signorine molto vivaci... molto allegre.. mentre ciò non era punto vero.. Quel povero X ha creduto che gli volessi cavare gli occhi! Per fortuna ha saputo giustificarsi a tempo.. Aveva dei testimoni che mi hanno tranquillizzata... e sono pienamente convinta che lo hai calunniato... E poi mandarmi un signore che non conosco, che non desidero di conoscere.... avendogli prima detto che io desidero di vederlo.. Ma ti pare! ma sono figure da farsi queste!.. Davvero che da te non mi sarei mai aspettata questo tiro... Ebbene.. terrò conto dell'esperienza.. oh sta sicuro che non ti chiederò mai più un piacere!..

— A meraviglia...

— Non ti domanderò più nulla...

— Sono contento..

— Non ricorrerò più alla tua gentilezza equivoca...

— Farai egregiamente.. ma ti prego, lasciami andare.. ho da ballare, non vedi?..

E in così dire mi caccio il cappello sugli occhi e va trascinandomi dietro la ballerina..

Da quel momento ho fatto il proponimento a me stesso di non assumermi più nessuna ambasciata per conto di maschere.. perchè non manca mai che c'entrino delle persone che hanno per nome proprio un nome.... comune.

—

manca di giusto senso politico. Eppure costui, ed altri che lo somigliano, sono cercati per il loro voto e per la loro influenza dagli ambiziosi, i quali andando al potere dovranno ricompensarli. Cotesti sono i più pericolosi. Ecco tra quali difficoltà noi ci troviamo adesso. Ecco perchè i Veneti devono eleggere uomini, i quali sieno decisi a sostenere il Governo, senza badare molto ora alle minuzie, e senza fare politica da collegiali. Da un sì, od un no che uno getta nella sala dei cinquecento non dipende soltanto quella piccola quistioncella sulla quale si discute, ma dipendono molte altre questioni gravissime, le quali importano al paese. Questa volta p. e. ha dipeso anche il ritardo dello sgravio del Veneto, ha dipeso il ritardo di molte leggi salutari e di urgenza, ch'erano già studiate, ha dipeso la perdita di molti e molti milioni, che saranno pagati dai gridatori imbecilli, i quali di politica non s'intendono.

Non crediate con questo, che io voglia le maggioranze servili; voglio piuttosto maggioranze, le quali impongano le loro buone idee al Governo, perchè sanno sostenerlo. Il Governo attuale ha dovuto accettarne alcune di queste idee; ed ha dovuto accettare anche alcuni uomini. Nel 1848, se Milano e Venezia avessero saputo fare, avrebbero costretto Carlo Alberto ad accettare 100,000 soldati e duecento milioni, ed avrebbero vinto la guerra contro l'Austria. Invece si camminò coi sospetti, si volle fare ognuno da sè, e si cadette insieme.

All'erta adunque, o elettori del Veneto. Nominate quelli che hanno fatto sempre qualcosa per la patria, nominate uomini di Governo, i quali vogliano coscienziosamente sostenere il Governo, senza fare della politica un affare, od un capriccio.

ITALIA

Firenze. Anche il gen. Garibaldi volle fa adesione al manifesto dell'opposizione parlamentare Ecco la sua dichiarazione:

Firenze, 22 febbraio.

Non solamente io aderisco al manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima — ma spero che la gratitudine del paese non mancherà a quel patriotico documento.

G. Garibaldi.

— Sulle modificazioni che saranno recate al progetto Scialoja-Borgatti in una corrispondenza fiorentina leggiamo:

La libertà della Chiesa non sarà assoluta, ma sottoposta a certe clausole governative. I Vescovi non avranno autorità dispotica sul basso clero, ma si stabiliranno specie di Concilii o riunioni ecclesiastiche, a cui prenderanno parte anco i parrochi, e nelle quali saran anche decise le questioni concernenti l'amministrazione del culto e i rapporti delle varie Autorità ecclesiastiche fra loro. Siccome nella massima parte delle questioni, i preti dovranno andare ai voti, sarà in quasi tutti i casi, il basso clero che avrà il sopravvento sull'alto; siccome quello, di cui componesi il maggior numero degli ecclesiastici. È il sistema costituzionale, che all'ordine politico s'innalza a quello religioso.... Ma come sarà intesa la cosa a Roma?...

In quanto alla convenzione Langrand-Dumonceau, assicurasi che il progetto di legge che la consacra, porterà tanti vantaggi e tali garantie per le finanze dello Stato, che non sarà più possibile non accettarla. I vescovi non tratteranno più, direttamente nè indirettamente col Governo, ma sibbene veri e proprii collegii a seggi ecclesiastici. E l'alienazione si farà in rendita iscritta sul Gran Libro, cosicchè riuscirà impossibile l'esportazione di fondi all'estero, impossibile l'altalena della Borsa, impossibile la rovina dello Stato, col gettar sul mercato dei valori commerciali una immensa quantità di fondi pubblici italiani.

— Si pretende che il ministro nostro degli affari esterni, Viscont-Venosta, abbia incaricato il barone di Malaret, rappresentante del governo francese in Italia, di far rimostranze al Gabinetto delle Tuilerie circa gli straordinari invii di sedicenti volontari stranieri, a rinforzare l'esercito pontificio. E come a contrabbilanciare questa notizia, nei circoli conservatori e clericali, assicurasi che il ministero francese ha fatto avvertire il nuovo Gabinetto italiano, di non isbilanciarsi in misure che possano offendere la Santa Sede, e accendere viemaggiormente lo zelo delle potenze cattoliche a favore del Papa. Credo maggiormente alla prima notizia che alla seconda.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere italiano*: A tutt'oggi seguita uno straordinario movimento nella truppa in causa delle voci giunte al governo di un possibile tentativo d'invasione per parte degli emigrati romani.

Si aggiunge che l'emigrazione sarebbe spinta a questo passo disperato dal contegno di assoluta negativa preso dal cardinale Antonelli, rimpetto al governo francese, il quale costantemente unì i suoi sforzi a quelli del governo italiano, per far rimpatriare una buona parte degli emigrati.

Le trattative essendo andate a vuoto, l'esasperazione di molti parenti degli emigrati stessi può dirsi che sia giunta al colmo.

Gorizia. — La *Triester Zeetung* conferma la notizia da noi annunziata in una particolare corrispondenza che il 18 scorso vennero fatti scoppiare a Gorizia diversi petardi di latta su parecchie piazze e nel portone di quella casa, ove sogliono raccogliersi i membri di una Società tedesca di recente formazione. Essa aggiunge che, siccome si conoscono li *autori morali* di queste ragazzate, il pacifico cittadino le considera come meschini scherzi di carnovale. A noi pare invece che siano scherzi piuttosto gravi, i quali mostrano che non sono ragazzi quelli che li fanno, e che c'è sotto un motivo più serio di quello del carnevale.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi che in quelle alte sfere diplomatiche corrono le voci d'una prossima crisi ministeriale. Si ritirebbero i signori Lavalette e Duruy.

Inghilterra. Scrivono dall'Irlanda che l'insurrezione feniana aspetti, per iscoppiare e propagarsi, l'arrivo di navi americane, con a bordo armi, munizioni e rinforzi d'uomini. Le autorità stanno all'erta. Alcune navi da guerra incrociano lungo le coste.

Turchia. È scoppiata la rivoluzione nell'Epiro. A Petrillo ebbe luogo il primo combattimento. I Turchi furono battuti con enormi perdite; lasciarono i feriti e le artiglierie nelle mani dei Tessalo-epiroti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 24 gennaio 1867.

N. 324 Paluzza, Comune. La Deputazione Provinciale richiesta di voto dalla Prefettura sulla domanda della Deputazioni Comunali del soppresso Distretto di Paluzza per la ricostruzione degli uffici regi in Paluzza, non potè appoggiare quell'istanza essendochè i principi di economia pubblica e di concentramento non consigliano d'accrescere il numero degli uffici regi in quanto le migliorate condizioni stradali permettono di portarsi ai centri maggiori senza grave incomodo.

N. 385. Provincia. Sopra interessamento del Commissariato distrett. di S. Pietro e per invito anche della r. Prefettura la Deputazione Provinciale rassegna rapporto al Ministro dei Lavori Pubblici in Firenze con preghiera ad includere nel Preventivo dell'anno corrente la somma di It. L. 178.514:46 per la costruzione dei Ponti sui torrenti Torre e Malina, dimostrandosi l'utilità di tali manufatti nei rapporti Commerciali ed Amministrativi fra il Capo Provincia ed altri 100 paesi posti al di là del Torre, come anche nei rapporti internazionali e commerciali fra il Regno ed i paesi ora appartenenti all'Impero d'Austria.

N. 470. Deputazione Provinciale. Rinunziato dalla Commissione per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente di decidere sulla concessione fatta dal Consiglio di Buttrio di fior. 50 annui a titolo pro alloggio al Cappellano di Paderno, la Deputazione Provinciale emise la seguente decisione

Al r. Commissariato distrettuale di Cividale

Rinunziato con Decreto 17 corr. N. 3525 della Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente il decidere a seconda delle sue attribuzioni, sulla concessione di fior. 50 a titolo di pro alloggio pel Cappellano di Paderno:

Visti gli atti, e visto che l'argomento è compreso fra quelli elencati all'art 138 del Decreto reale 2 Dicembre 1866 che abbisognano dell'approvazione tutoria in quanto si aggrava il Bilancio per oltre 5 anni:

Visto che nessuna legge obbliga i Comuni a sostenere le spese per alloggio dei Cappellani:

Visto che in precedenza della pubblicazione delle nuove leggi che devono regolare le spese del culto, non è prudente l'assumere obblighi nuovi, la Deputazione Provinciale non approva la deliberazione 26 gennaio 1866 del Consiglio di Buttrio.

Questa sera alle ore 6 al Teatro Minerva ha luogo una *riunione pubblica straordinaria* per nominare una Commissione da inviare al **Generale Garibaldi**.

Movimento Giudiziario nella Provincia. — Con decreto 10 febbraio il Ministro guardasigilli ha nominato giudici in Udine i signori:

Zara Luigi pretore in Castelfranco;

Chiminello Antonio pretore in Valdagno; e applicato al Tribunale provinciale in Udine il signor

Carli Giuseppe pretore in Revere.

L'adunanza elettorale nel Teatro Minerva non si tenne jeri, perchè troppo scarso il numero degli intervenuti. Fu quindi rimandata a domani ore 8 pom.

Il Cantore di Venezia, opera del nostro concittadino Virginio Marchi, ottenne, nella sera di sabbato passato, a Padova nel Teatro Concordi un decisivo trionfo. Il giovane Maestro fu per dodici volte chiamato al proscenio, e di varii pezzi si chiese la replica.

L'Istituto filodrammatico dà questa sera un ballo al Teatro Minerva. Esso riuscirà senza dubbio splendido ed animato; poichè le persone che sono alla direzione della festa san fare le cose per bene.

Istituto filarmonico. Il saggio musicale dato dagli allievi del nostro Istituto filarmonico la sera di sabato scorso, riuscì sotto ogni aspetto soddisfacente, e servì a dar prova tanto dello zelo de' li istitutori, quanto dell'amore che pongono gli allievi alla musica e dello studio che le consacrano. Il pubblico scelto e numeroso applaudì replicatamente l'esecuzione dei varii pezzi e mostrò nuovamente di prendere vivo interesse ai progressi dell'Istituto.

Annunciamo con dolore ai Friulani la morte del nostro poeta vernacolo **Pietro Zorutti**. Domani alle ore 9 1/2 avranno luogo le esequie nella Chiesa del Redentore.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo un dispaccio del « Cittadino » a Bukarest sarebbero avvenuti parecchi arresti fra gli ufficiali in seguito ad una cospirazione che avrebbe dovuto scoppiare in questi giorni.

Il 23 si riunirono in Firenze per la prima volta gl'incaricati del governo austriaco a quelli del governo italiano per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

Nell'adunanza del 23 l'Alta Corte di giustizia aggiornava al di 26 marzo la discussione della causa contro l'ammiraglio conte di Persano.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 febbraio.

Parigi 22. — *Corpo legislativo.* — Ebbe luogo la interpellanza sulla circolare del direttore delle poste.

Pelletan attacca la circolare; Vandal risponde; Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino lettere che sembrano sospette per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti.

Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministro la opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottossi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Roma 22. — Stamane in concistoro segreto al Vaticano il papa pronunziò un'allocuzione in cui dopo accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele circa le trattative iniziate pei vescovati vacanti in Italia rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative e disse di vedere però con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spogliate e deserte. Nonostante i vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando nel patrocinio della madre di Dio. Conchiude non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro se non intercede la destra dell'Altissimo, pronunciasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente *convertat luctum nostrum in gaudium*. Quindi furono proposte le seguenti chiese in Italia: a Torino, Alessandro Riccardi *di Netro*, traslato da Savona; a Sassari, Giambattista *Montizi* traslato da Iglesias; a Messina, Luigi *Natoli* traslato da Caltagirone; a Catania, Giuseppe *Dusmet*; a Sinigaglia, Giuseppe *Garbati*; a Recanati e Loreto, Tommaso *Gallucci*; a Savona e Novi, Giambattista *Cerruti*; ad Arezzo, Giuseppe *Giusti*; a San Miniato, Annibale *Baradesi*; a Luni Sarzana e Brugnato, Giuseppe *Rosati*; a Grosseto, Anselmo *di S. Luigi*; ad Ales e Toralba, Francesco *Zunini*; ad Aosta, Giacomo *Jans*.

Nuova York 22. Dopo la partenza dei francesi Marquez dichiarò Messico in stato d'assedio.

I rappresentanti adottarono la legge che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari in biglietti dello Stato, per sostituire i biglietti ad interesse accumulato.

Elberfeld 22. Bismark fu eletto deputato con 10200 voti contro 6944.

Napoli 23. Ieri scoppiò la polveriera di Posilippo. Parlasi di parecchi morti e feriti.

Rio Janeiro, 25 *gennaio.* Il ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres offrì la mediazione del suo governo.

Napoli 23. Il disastro di Posilippo fu prodotto dallo scoppio di un deposito di polvere sottratto alla polveriera. Varie case sono crollate. Finora furono rinvenuti 10 feriti e 15 morti fra cui l'ispettore di pubblica sicurezza recatosi a constatare il furto presente l'imputato. Supponesi che questi abbia appiccato il fuoco. Il principe di Carignano ha largito 3000 lire alle famiglie delle vittime.

Nuova York 23. La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone a datare dal settembre.

Madrid 23. Il conte Cheste capitano generale di Madrid è dimissionario. Il generale Mayalde lo rimpiazza.

Parigi 24. Il *Moniteur reca*: dal 1 febbraio l'imperatore visitò più volte i lavori della esposizione. Potè assicurarsi che tutto sarà pronto pel giorno fissato per l'apertura.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 24 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 757.4	mm 757.5	mm 756.3
Umidità relativa . .	0.75	0.49	0.80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.6	+ 13.4	+ 7.6
Temperatura { massima + 15.4			
Temperatura { minima + 3.0			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.80	69.87
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	99.75	100—
Consolidati inglesi	90 7/8	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.10	54.40
» » fine meso . . .	54 35	54.42
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	505	508
» » » italiano . .	——	290
» » » spagnuolo .	303	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	90
» » » Lomb. Ven. .	416	415
» » » Austriache .	422	420
» » » Romane . .	90	92
Obbligazioni.	425	426
Austriaco 1865	325	327
id. In contanti	331	335

Borsa di Venezia

Del 23 febbraio

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.90	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.50	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.75	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.90	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.90	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1/2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 23 febbraio

Augusta	da	107.—	a	—.—
Amburgo	»	95.—	»	93.15
Amsterdam	»	107.25	»	107.50
Londra	»	127.75	»	128.—
Parigi	»	50.65	»	50.90
Zecchini	»	5.96	»	5.98
da 20 Franchi	»	10.24	»	10.25
Sovrane	»	12.85	»	12.87
Argento	»	125.50	»	125.85
Metallich.	»	—.—	»	62.—
Nazion.	»	72.—	»	72.25
Prest. 1860	»	90.—	»	90.25
» 1864	»	—.—	»	84.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	—.—	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste . .		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		22 febb.	23 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	72.40	72.—
» 1860 con lott. .	»	90.30	89.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	62.00-64.10	61.80-63.60
Azioni della Banca Naz.	»	762.—	761.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.—	189.50
Londra	»	127.50	127.25
Zecchini imp. . . .	»	6.02	6.03
Argento	»	126.25	126.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 693 p. 1

EDITTO.

Rendesi noto agli assenti d'ignota dimora Silvio e Francesco, fratelli Marcolini del fu Gio: Battista che la Procura Veneta di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha in confronto di Luigia Marcolini moglie Penzi, e di essi assenti prodotta la Petizione 1 corrente N. 693 per pagamento di fior. 502. 30. 5 per canoni insoluti in dipendenza dell'arrenda dei riparti demaniali di Aviano, Vigonovo e S. Quirino, e che fu loro deputato in curatore questo Avv. D.r Pietro Zanussi a sensi del §. 498 del Giudiziario Regolamento, e che venne prefisso il giorno 2 Maggio 1867 ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano 1 Febbrajo 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 1054. p. 1.

AVVISO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 5 corrente N. 1160 dichiarò interdetto per ebetismo Pietro Sandrin fu Domenico di Latisanotta, e questa Pretura gli destinò in curatore Angelo Cicutin fu Francesco di detto luogo.

Dalla Regia Pretura
Latisana, 10 Febbrajo 1866.

Il Dirigente
PUPPA
Gio. Batt. Tavani Cancellista.

N. 2473-1865

AVVISO

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll'unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L.-V.

Elenco posti vacanti:

			Preture di II Classe.	
Tribunale di				
	Venezia	N. 14	Caprino	1
	Padova	13	Bardolino	1
	Vicenza	8	Soave	1
	Verona	15	Tregnago	1
	Treviso	6	S. P. Incariano	1
	Udine	12	Isola della Scala	1
	Rovigo	5	Cologna	1
	Belluno	1	Biadene	1
	Mantova	3	Castelfranco	1
Preture di I Classe di			Asolo	1
	Chioggia	1	Oderzo	1
	Este	2	Motta	2
	Bassano	3	Serravalle	1
	Schio	1	Valdobiadene	2
	Legnago	3	Codroipo	1
	Conegliano	2	S. Daniele	1
	Pordenone	2	Palma	1
	Tolmezzo	2	Latisana	1
	Cividale	2	Sacile	1
Preture di II Classe.			Aviano	1
	Mestre	1	S. Vito	1
	Dolo	1	Moggio	1
	Mirano	1	Gemona	1
	Cavarzere	1	Tarcento	1
	Portogruaro	1	Lendinara	1
	S. Donà	1	Badia	1
	Campo s. Piero	1	Massa	2
	Piove	1	Occhiobello	1
	Montagnana	1	Adria	1
	Monselice	1	Crespino	2
	Conselve	1	Loreo	1
	Cittadella	1	Ariano	1
	Arzignano	1	Agordo	1
	Barbarano	1	Pieve di Cadore	1
	Lonigo	1	Auronzo	1
	Marostica	1	Gonzaga	1
	Asiago	1	Ostiglia	1
	Tiene	1	Revere	1
	Valdagno	1	Sermide	1
	Villafranca	1	S. Benedetto	1

Dal Regio Tribunale d'Appello Veneto
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. *G. Vidoni.*

PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'esperimento d'Asta per lo scalvo e potatura a capitozza dei pioppi fronteggianti la r. strada maestra d'Italia fra Zompicchia per Codroipo e Casarsa fino al ponte della Zoppoletta oltre Orcenico, si rende noto che,

Nel giorno 11 marzo 1867 alle ore 12 merid. avrà luogo presso questa Prefettura l'esperimento d'asta per la delibera del lavoro suddetto.

L'asta verrà aperta sul prezzo di progetto di italiane lire quattromila trecento cinquantasette e centesimi nove, osservate le norme tuttora in vigore nelle Provincie Venete sulla materia.

Le condizioni dell'appalto sono visibili in questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'opera sarà aggiudicata al miglior offerente.

Gli aspiranti alla gara dovranno prima od all'atto dell'incanto depositare lire ital. settecento.

Sono ammesse le offerte suggellate purchè sieno accompagnate dalla somma cauzionale predetta, ed osservate le relative prescrizioni per l'estesa della offerta.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall'appalto e dal contratto sono poste a carico dell'aggiudicatario.

Udine febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N.o 3438 col quale sono pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1865, estese a queste Provincie con Circolare 24 Dicembre pp. N° 88319 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitato all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in cadun giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno insinuati.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti;

   a) fede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunse l'età maggiore;

   b) fedina criminale, e politica dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;

   c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregiato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali cadauno di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verseranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbrajo 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN